

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0066

Mercoledì 07.02.2007

L'UDIENZA GENERALE

L'UDIENZA GENERALE

- SALUTO AI PELLEGRINI NELLA BASILICA VATICANA
- CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA
- SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE
- SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta in due diversi momenti: alle ore 10.30, nella Basilica Vaticana, il Santo Padre Benedetto XVI ha incontrato gli Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale della Lombardia in occasione della Visita "ad Limina Apostolorum" con i fedeli in pellegrinaggio dalle diocesi lombarde; successivamente, nell'Aula Paolo VI, il Papa ha salutato diversi gruppi di pellegrini e fedeli provenienti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana, continuando a parlare dei primi testimoni della fede cristiana, il Santo Padre si è soffermato sui coniugi Priscilla e Aquila.

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, il Papa ha rivolto particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti.

L'Udienza Generale si è conclusa con il canto del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica impartita insieme ai Vescovi presenti.

• SALUTO AI PELLEGRINI NELLA BASILICA VATICANA

Cari fratelli e sorelle delle Diocesi Lombarde!

Saluto anzitutto voi, cari Fratelli nell'Episcopato, convenuti a Roma per la Visita *ad Limina Apostolorum*. Con voi

saluto i fedeli che vi accompagnano in questo significativo momento di intensa comunione con il Successore di Pietro. La Chiesa che vive in Lombardia, e qui rappresentata in tutte le sue componenti, ha un ruolo importante da continuare a svolgere nella società lombarda: annunciare e testimoniare il Vangelo in ogni suo ambito, specialmente dove emergono i tratti negativi di una cultura consumistica ed edonistica, del secolarismo e dell'individualismo, dove si registrano antiche e nuove forme di povertà con segnali preoccupanti del disagio giovanile e fenomeni di violenza e di criminalità. Se le Istituzioni e le varie agenzie educative sembrano talora attraversare momenti di difficoltà, non mancano, però, grandi risorse ideali e morali nel vostro popolo, ricco di nobili tradizioni familiari e religiose. Ho visto nel colloquio con voi, cari Fratelli nell'Episcopato, come la Chiesa in Lombardia è realmente una Chiesa viva, ricca del dinamismo della fede e anche di spirito missionario, capace e decisa a trasmettere la fiaccola della fede alle future generazioni e al mondo del nostro tempo. Vi sono grato per questo dinamismo della fede, che vive proprio nelle Diocesi della Lombardia.

Vasto è il vostro campo d'azione. Si tratta, da una parte, di difendere e promuovere la cultura della vita umana e della legalità, dall'altra è necessaria una sempre più coerente conversione a Cristo personale e comunitaria. Per crescere infatti nella fedeltà all'uomo, creato a immagine e somiglianza del Creatore, occorre con coerenza penetrare più intimamente nel mistero di Cristo e diffonderne il messaggio di salvezza. Dobbiamo fare di tutto per conoscere sempre meglio la figura di Gesù, per avere di Lui una conoscenza non soltanto «di seconda mano», ma una conoscenza attraverso l'incontro nella preghiera, nella liturgia, nell'amore per il prossimo. E' un impegno certamente difficile, ma sono di conforto le parole del Signore: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (*Mt 28, 20*). È con noi il Signore, anche oggi, domani, fino alla fine del mondo! Si intensifichi, pertanto, la vostra testimonianza evangelica perchè in ogni ambiente i cristiani, guidati dallo Spirito Santo che dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio (*cfr. 1 Cor 3, 16-17*), siano segni vivi della speranza soprannaturale. Il nostro tempo, con tante angosce e problemi, ha bisogno di speranza. E la nostra speranza viene proprio dalla promessa del Signore e dalla sua presenza. Vi incoraggio, cari Vescovi, a guidare l'alacre popolo lombardo su tale cammino, contando in ogni situazione sull'indefettibile assistenza divina. Andiamo avanti con l'aiuto del Signore in questa direzione!

[00171-01.02] [Testo originale: Italiano]

• CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA

Cari fratelli e sorelle,

facendo un nuovo passo in questa sorta di galleria di ritratti dei primi testimoni della fede cristiana, che abbiamo iniziato alcune settimane fa, prendiamo oggi in considerazione una coppia di sposi. Si tratta dei coniugi Priscilla e Aquila, che si collocano nell'orbita dei numerosi collaboratori gravitanti intorno all'apostolo Paolo, ai quali avevo già brevemente accennato mercoledì scorso. In base alle notizie in nostro possesso, questa coppia di coniugi svolse un ruolo molto attivo al tempo delle origini post-pasquali della Chiesa.

I nomi di Aquila e Priscilla sono latini, ma l'uomo e la donna che li portano erano di origine ebraica. Almeno Aquila, però, proveniva geograficamente dalla diaspora dell'Anatolia settentrionale, che si affaccia sul Mar Nero - nell'attuale Turchia -, mentre Priscilla, il cui nome si trova a volte abbreviato in Prisca, era probabilmente un'ebrea proveniente da Roma (*cfr At 18,2*). È comunque da Roma che essi erano giunti a Corinto, dove Paolo li incontrò all'inizio degli anni '50; là egli si associò ad essi poiché, come ci racconta Luca, esercitavano lo stesso mestiere di fabbricatori di tende o tendoni per uso domestico, e fu accolto addirittura nella loro casa (*cfr At 18,3*). Il motivo della loro venuta a Corinto era stata la decisione dell'imperatore Claudio di cacciare da Roma i Giudei residenti nell'Urbe. Lo storico romano Svetonio ci dice su questo avvenimento che aveva espulso gli Ebrei perché "provocavano tumulti a motivo di un certo Cresto" (*cfr "Vite dei dodici Cesari, Claudio", 25*). Si vede che non conosceva bene il nome — invece di Cristo scrive "Cresto" — e aveva un'idea solo molto confusa di quanto era avvenuto. In ogni caso, c'erano delle discordie all'interno della comunità ebraica intorno alla questione se Gesù fosse il Cristo. E questi problemi erano per l'imperatore il motivo per espellere semplicemente tutti gli Ebrei da Roma. Se ne deduce che i due coniugi avevano abbracciato la fede cristiana già a Roma negli anni '40, e ora avevano trovato in Paolo qualcuno che non solo condivideva con loro questa fede — che Gesù è il Cristo — ma che era anche apostolo, chiamato personalmente dal Signore Risorto. Quindi, il primo incontro è a Corinto, dove lo accolgono nella casa e lavorano insieme nella fabbricazione di tende.

In un secondo tempo, essi si trasferirono in Asia Minore, a Efeso. Là ebbero una parte determinante nel completare la formazione cristiana del giudeo alessandrino Apollo, di cui abbiamo parlato mercoledì scorso. Poiché egli conosceva solo sommariamente la fede cristiana, «Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio» (*At* 18,26). Quando da Efeso l'apostolo Paolo scrive la sua *Prima Lettera ai Corinzi*, insieme ai propri saluti manda esplicitamente anche quelli di «Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa» (16,19). Veniamo così a sapere del ruolo importantissimo che questa coppia svolse nell'ambito della Chiesa primitiva: quello cioè di accogliere nella propria casa il gruppo dei cristiani locali, quando essi si radunavano per ascoltare la Parola di Dio e per celebrare l'Eucaristia. È proprio quel tipo di adunanza che è detto in greco "ekklesia" - la parola latina è "ecclesia", quella italiana "chiesa" - che vuol dire convocazione, assemblea, adunanza. Nella casa di Aquila e Priscilla, quindi, si riunisce la Chiesa, la convocazione di Cristo, che celebra qui i sacri Misteri. E così possiamo vedere la nascita proprio della realtà della Chiesa nelle case dei credenti. I cristiani, infatti, fin verso il secolo III° non avevano propri luoghi di culto: tali furono, in un primo tempo, le sinagoghe ebraiche, fin quando l'originaria simbiosi tra Antico e Nuovo Testamento si è sciolta e la Chiesa delle Genti fu costretta a darsi una propria identità, sempre profondamente radicata nell'Antico Testamento. Poi, dopo questa "rottura", si riuniscono nelle case i cristiani, che diventano così "Chiesa". E infine, nel III secolo, nascono veri e propri edifici di culto cristiano. Ma qui, nella prima metà del I secolo e nel II secolo, le case dei cristiani diventano vera e propria "chiesa". Come ho detto, si leggono insieme le Sacre Scritture e si celebra l'Eucaristia. Così avveniva, per esempio, a Corinto, dove Paolo menziona un certo «Gaio, che ospita me e tutta la comunità» (*Rm* 16,23), o a Laodicea, dove la comunità si radunava nella casa di una certa Ninfa (cfr *Col* 4,15), o a Colossi, dove il raduno avveniva nella casa di un certo Archippo (cfr *Fm* 2).

Tornati successivamente a Roma, Aquila e Priscilla continuarono a svolgere questa preziosissima funzione anche nella capitale dell'Impero. Infatti Paolo, scrivendo ai Romani, manda questo preciso saluto: «Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa, e ad essi non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese dei Gentili; salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa» (*Rm* 16,3-5). Quale straordinario elogio dei due coniugi in queste parole! E a tesserlo è nientemeno che l'apostolo Paolo. Egli riconosce esplicitamente in loro due veri e importanti collaboratori del suo apostolato. Il riferimento al fatto di avere rischiato la vita per lui va collegato probabilmente ad interventi in suo favore durante qualche sua prigionia, forse nella stessa Efeso (cfr *At* 19,23; *1 Cor* 15,32; *2 Cor* 1,8-9). E che alla propria gratitudine Paolo associ addirittura quella di tutte le Chiese delle Genti, pur considerando l'espressione forse alquanto iperbolica, lascia intuire quanto vasto sia stato il loro raggio d'azione e, comunque, il loro influsso a vantaggio del Vangelo.

La tradizione agiografica posteriore ha conferito un rilievo tutto particolare a Priscilla, anche se resta il problema di una sua identificazione con un'altra Priscilla martire. In ogni caso, qui a Roma abbiamo sia una chiesa dedicata a Santa Prisca sull'Aventino sia le Catacombe di Priscilla sulla Via Salaria. In questo modo si perpetua la memoria di una donna, che è stata sicuramente una persona attiva e di molto valore nella storia del cristianesimo romano. Una cosa è certa: insieme alla gratitudine di quelle prime Chiese, di cui parla san Paolo, ci deve essere anche la nostra, poiché grazie alla fede e all'impegno apostolico di fedeli laici, di famiglie, di sposi come Priscilla e Aquila il cristianesimo è giunto alla nostra generazione. Poteva crescere non solo grazie agli Apostoli che lo annunciavano. Per radicarsi nella terra del popolo, per svilupparsi vivamente, era necessario l'impegno di queste famiglie, di questi sposi, di queste comunità cristiane, di fedeli laici che hanno offerto l'"humus" alla crescita della fede. E sempre, solo così cresce la Chiesa. In particolare, questa coppia dimostra quanto sia importante l'azione degli sposi cristiani. Quando essi sono sorretti dalla fede e da una forte spiritualità, diventa naturale un loro impegno coraggioso per la Chiesa e nella Chiesa. La quotidiana comunanza della loro vita si prolunga e in qualche modo si sublima nell'assunzione di una comune responsabilità a favore del Corpo mistico di Cristo, foss'anche di una piccola parte di esso. Così era nella prima generazione e così sarà spesso.

Un'ulteriore lezione non trascurabile possiamo trarre dal loro esempio: ogni casa può trasformarsi in una piccola chiesa. Non soltanto nel senso che in essa deve regnare il tipico amore cristiano fatto di altruismo e di reciproca cura, ma ancor più nel senso che tutta la vita familiare, in base alla fede, è chiamata a ruotare intorno all'unica signoria di Gesù Cristo. Non a caso nella *Lettera agli Efesini* Paolo paragona il rapporto matrimoniale alla comunione sponsale che intercorre tra Cristo e la Chiesa (cfr *Ef* 5,25-33). Anzi, potremmo ritenere che

l'Apostolo indirettamente moduli la vita della Chiesa intera su quella della famiglia. E la Chiesa, in realtà, è la famiglia di Dio. Onoriamo perciò Aquila e Priscilla come modelli di una vita coniugale responsabilmente impegnata a servizio di tutta la comunità cristiana. E troviamo in loro il modello della Chiesa, famiglia di Dio per tutti i tempi.

[00181-01.01] [Testo originale: Italiano]

• **SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua francese** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua inglese** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua tedesca** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua spagnola** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua francese**

Chers Frères et Sœurs,

Portons aujourd'hui notre regard sur le couple formé par Priscille et Aquila, auxquels saint Paul, dans l'épître aux Romains, rend un hommage appuyé, affirmant qu'ils ont risqué leur tête pour lui sauver la vie et que toute l'Église du monde païen est redevable de leur action.

D'origine juive, ils furent chassés de Rome par les mesures anti-chrétiennes de l'empereur Claude et ils se fixèrent à Corinthe où ils accueillirent saint Paul dans leur maison. Installés ensuite à Éphèse, ils continuèrent de servir l'annonce de l'Évangile : ils complétèrent la formation chrétienne d'Apollos. Ils avaient également l'habitude d'accueillir dans leur maison la communauté des fidèles, l'Église, l'Ekklesia, à savoir la convocation sainte, pour écouter la Parole de Dieu et célébrer l'Eucharistie comme d'autres le firent ailleurs.

L'œuvre réalisée par Priscille et Aquila, qui sont reconnus par saint Paul comme des précieux collaborateurs de son apostolat, manifeste que l'action des époux chrétiens est importante. Soutenu par la même foi et par une forte spiritualité, le couple est appelé à prendre sa part de responsabilité à l'égard du Corps mystique du Christ. De même, toute famille est invitée à être une petite Église et la relation conjugale est à entendre en relation avec la communion sponsale qui relie le Christ et l'Église.

Je salue cordialement les pèlerins de langue française, en particulier les jeunes et le groupe de pèlerins corses de la paroisse de Porto-Vecchio. Je vous invite tous à faire de vos familles des petites Églises, où le Christ est honoré et où chacun puise la force d'être témoin de l'Évangile.

[00172-03.02] [Texte original: Français]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua inglese**

Dear Brothers and Sisters,

In today's catechesis, we consider a married couple, Priscilla and Aquila, who played an active part in the early Church, and particularly in the ministry of Saint Paul. The Apostle first met them in exile in Corinth, and then again in Ephesus and finally in Rome. At Ephesus, they instructed Apollos in the faith and in every city they opened their home to the local Christian community for worship. Paul praises them in his Letter to the Romans as his "fellow workers in Christ Jesus, who risked their necks for my life, to whom not only I, but also all the churches of the Gentiles give thanks" (*Rom 16:3-4*). This remarkable tribute bespeaks their great influence in the apostolic Church and reminds us that we ourselves have received the faith through the witness of countless committed Christians like them. Priscilla and Aquila show us the important role played by married couples in the life of the Church. Every home is called to become a "domestic church" in which family life is completely centred on the lordship of Christ and the love of husband and wife mirrors the mystery of Christ's love for the Church, his Bride (cf. *Eph 5:25-33*).

I extend a cordial welcome to the English-speaking pilgrims present at today's Audience, especially those from England, Ireland, China, and the United States of America. May your visit to Rome inspire you to live the truth of the Gospel ever more fully. Upon all of you I invoke God's blessings of joy and peace.

[00173-02.01] [Original text: English]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua tedesca**

Liebe Brüder und Schwestern!

Aus der Apostelgeschichte und den Paulusbriefen kennen wir die Eheleute Priszilla (oder kurz Priska) und Aquila, die in der Urkirche eine aktive und wichtige Rolle gespielt haben. Beide waren jüdischer Herkunft und haben wohl in Rom den Glauben an Christus angenommen. Der Apostel Paulus lernte sie in Korinth kennen und fand in ihrem Haus Aufnahme. In Ephesus führten Priszilla und Aquila Apollos, über den wir schon letzte Woche gesprochen haben, tiefer in den christlichen Glauben ein. Ihr Haus war ein Versammlungsort der Gläubigen von Ephesus für die Feier der Liturgie. Später machten sie ebenso in Rom ihr Heim zu einer „Hauskirche“. Im Römerbrief gibt Paulus uns ein schönes Zeugnis von ihrem Wirken, wenn er schreibt: „Grüßt Priska und Aquila, meine Mitarbeiter in Christus Jesus, die für mich ihr eigenes Leben aufs Spiel gesetzt haben; nicht allein ich, sondern alle Gemeinden der Heiden sind ihnen dankbar“ (16, 3-4). An Priszilla und Aquila sehen wir, wie wichtig die Tätigkeit christlicher Eheleute ist. Sie zeigen uns, wie ein jedes Haus zu einer Kirche werden kann und das Familienleben seinen Mittelpunkt im Herrn finden soll. Wenn Ehe und Familie vom Glauben und von einer tiefen Spiritualität getragen sind, wird der Einsatz für Christus und für seinen mystischen Leib, die Kirche, etwas ganz Selbstverständliches.

Mit diesen Gedanken heiße ich gerne alle deutschsprachigen Pilger und Besucher willkommen und grüße insbesondere die Pfarrgemeinderäte und Journalisten aus Österreich. – Das Vorbild von Priszilla und Aquila helfe den Eheleuten und Familien, Mitarbeiter Christi und seines Evangeliums zu sein und sich für die Gemeinschaft der Kirche einzusetzen. Der Herr schenke euch eine gute Zeit hier in Rom und segne euch alle!

[00174-05.01] [Originalsprache: Deutsch]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua spagnola**

Queridos hermanos y hermanas:

Priscila y Áquila era un matrimonio que desempeñó un importante papel al servicio de la Iglesia primitiva, colaborando estrechamente con el apóstol san Pablo, y llegando incluso a arriesgar su vida por él, como atestigua en su carta a los Romanos. Expulsados de Roma con todos los judíos, por orden del emperador Claudio, llegaron a Corinto donde acogieron en su casa al grupo de fieles que se reunían para las celebraciones litúrgicas, como era costumbre entre los cristianos. En verdad, gracias a la fe y a la entrega apostólica de testigos como Priscila y Áquila, el cristianismo ha llegado hasta nosotros. De modo particular, esta pareja nos demuestra cuánto es importante el compromiso de los esposos cristianos en la Iglesia. Además, nos enseñan cómo cada hogar se puede transformar en una pequeña iglesia, donde reine el amor cristiano y donde toda la vida familiar tenga como centro a Cristo.

Saludo cordialmente a los visitantes de lengua española. En especial, saludo a los peregrinos de la diócesis de Plasencia, con su Obispo Monseñor Amadeo Rodríguez Magro, así como a los demás grupos parroquiales de España y de Latinoamérica. Deseo saludar además al grupo de Policías locales de Valencia, que colaboraron en el gran Encuentro Mundial de las Familias. Muchas gracias! Os animo a todos a seguir el ejemplo de los primeros cristianos, y a ofrecer, en vuestra vida matrimonial y familiar, un testimonio coherente de amor a Cristo y de servicio a los demás. ¡Gracias por vuestra visita!

[00175-04.01] [Texto original: Español]

• **SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE** ◦ **Saluto in lingua polacca** ◦ **Saluto in lingua croata** ◦ **Saluto in lingua italiana** ◦ **Saluto in lingua polacca**

Witam obecnych tu Polaków. Pryscylla i Akwila są wzorem życia małżeńskiego odpowiedzialnie zaangażowanego w służbie całej wspólnoty chrześcijan. Przez ich wstawiennictwo modlimy się, by świętość rodzin była zaczynem rozwoju Kościoła w świecie. Serdecznie błogosławię wam i waszym rodzinom. Niech

będzie pochwalony Jezus Chrystus!

[Do il benvenuto ai polacchi qui presenti. Priscilla e Aquila sono modello di una vita coniugale responsabilmente impegnata a servizio di tutta la comunità cristiana. Per la loro intercessione preghiamo, affinché la santità delle famiglie sia lievito dello sviluppo della Chiesa nel mondo. Cordialmente benedico voi e le vostre famiglie. Sia lodato Gesù Cristo!]

[00176-09.01] [Testo originale: Polacco]

o **Saluto in lingua croata**

Srdačno pozdravljam sve hrvatske hodočasnike, posebno članove Zbora „Pro Musica" iz katedralne župe i studente Glazbene škole „Ivan Plemeniti Zajc" iz Mostara.

Predragi, slavite i hvalite Boga pjesmom, glazbom i molitvom. Svima vama rado udjeljujem Apostolski blagoslov. Hvaljen Isus i Marija!

[Saluto tutti i pellegrini Croati, in modo particolare i membri del Coro "Pro Musica" dalla parrocchia della Cattedrale e gli studenti della Scuola di Musica "Ivan Plemeniti Zajc" da Mostar. Carissimi, lodate e ringraziate Dio con canti, musica e preghiere. Imparto volentieri a tutti la Benedizione Apostolica. Siano lodati Gesù e Maria!]

[00177-AA.01] [Testo originale: Croato]

o **Saluto in lingua italiana**

Cari fratelli e sorelle,

rivolgo un cordiale benevenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto gli *Assistenti diocesani dell’Azione Cattolica*, accompagnati dall’Assistente Generale Mons. Francesco Lambiasi. Cari amici, di fronte ad una preoccupante "emergenza educativa", voi siete chiamati a comunicare la fede alle nuove generazioni, favorendo l’incontro con Cristo di tanti ragazzi e giovani. Non stancatevi di ricordare loro - può essere difficile, ma è tanto necessario e anche bello - che solo il Vangelo può soddisfare pienamente le attese del cuore umano e può creare un vero umanesimo.

Saluto, poi, voi, *Missionari di San Carlo (Scalabriniani)*, che celebrate in questi giorni il Capitolo Generale, augurandovi di essere sempre più padri nella fede e guide nella vita secondo lo Spirito per le persone e le comunità affidate alle vostre cure pastorali.

Il mio pensiero va, infine, ai *giovani*, ai *malati* e agli *sposi novelli*. Cari *giovani*, siate ovunque testimoni di non violenza - questo è importante proprio oggi! - e di pace e, con questo generoso impegno, contribuirete a costruire un futuro migliore per tutti. Voi, cari *ammalati*, con le vostre sofferenze sentitevi "collaboratori" di Cristo nella sua sofferenza, che porta su di sé il dolore del mondo, e proprio così ci dà la vita e la gioia.. E voi, cari *sposi novelli*, costruite giorno per giorno la vostra felicità, come esorta l’apostolo Paolo, lieti nella speranza, forti nelle tribolazioni, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli (cfr *Rm 12,12-13*).

[00178-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0066-XX.02]
